PROGETTO EUROPA

Origini e Sviluppo

D. Pascual Chávez Villanueva, SDB
Rettore Maggiore Emerito

■ Due Eventi Precedenti

Il primo è stato *l'incontro del Rettore Maggiore*, Don Juan Edmundo Vecchi, e il Consiglio intermedio cui fui invitato a partecipare, *con l'Ispettore e alcuni consiglieri ispettoriali della Ispettorìa dell'Olanda*, in seguito alla Visita Straordinaria e alla susseguente relazione del visitatore, Don Luc Van Looy, al Consiglio. Era il 27-29 marzo 1999.

Lo studio della relazione in sede del Consiglio Generale aveva destato la preoccupazione sulla identità e futuro della presenza salesiana in questa nazione e si decise di convocare l'Ispettore ad un incontro con il Rettore Maggiore per maggiori chiarimenti.

Mentre Don Vecchi invitava da una parte a riconoscere che alcune delle scelte fatte 25 anni prima erano state sbagliate e si erano dimostrate così dal momento che da allora non avevano avuto più vocazioni, e, d'altra parte, a concentrare le energie disponibili in due o una presenza dove potessero essere più significativi e fecondi, l'Ispettore insisteva che non avevano sbagliato e che la Congregazione in Europa avrebbe seguito i loro passi, frutto della crescente secolarizzazione del Continente.

Il risultato dell'incontro fu solo la riaffermazione dell'Ispettore di allora della loro convinzione che il carisma ormai era passato ai laici e che la presenza degli SDB era destinata a finire.

Il secondo è stato la mia *esperienza all'interno del Consiglio Esecutivo della USG* (Unione Superiori Generali) in cui sentivo sempre più condivisa da alcuni Superiori Generali la loro testimonianza sulla mancanza di futuro della vita consacrata delle loro Congregazioni o Istituti in Europa, non solo come conseguenza dell'inarrestabile invecchiamento del personale e dello scarso o nullo flusso vocazionale, ma soprattutto della convinzione dei religiosi che questa VC aveva raggiunto il capolinea. Da lì la decisione di non fare nessuna pastorale vocazionale, ma anche di non accettare nessuno

che bussasse alle porte delle loro case, perché non sembrava onesto a loro di accogliere nuovi religiosi per prendersi cura di confratelli anziani o ammalati. Così, nel *dicembre 2005*, in una udienza privata con il Santo Padre, Benedetto XVI, tra altre cose gli parlai della preoccupazione sul futuro della vita consacrata nel vecchio Continente. Non ne era informato o almeno non era consapevole di questa situazione. Da quel momento decise di tornare ad incontrare regolarmente il Consiglio Esecutivo della USG. Si capisce allora ciò che disse e che Papa Francesco ha ripetuto nella Lettera Apostolica ai Consacrati nell'Anno della Vita Consacrata: *“Non unitevi ai profeti di sventura che proclamano la fine o il non senso della vita consacrata nella Chiesa dei nostri giorni; piuttosto rivestitevi di Gesù Cristo e indossate le armi della luce – come esorta san Paolo (cfr. Rm 13,11-14) – restando svegli e vigilanti”*².

Ecco, fu proprio in quella occasione della prima udienza privata che ebbi con Papa Benedetto XVI, che gli parlai del *Progetto Europa* che stava già balenando nella mia mente. Lui rimase incantato dall'idea.

Le *ragioni* che avevo per cominciare a pensare e, difatti, a parlare di un Progetto Europa a livello di Congregazione erano sì le difficoltà che stanno attraversando le presenze e ispettorie in Europa, di modo particolare – ma non solo – nel Centro e Nord, ma soprattutto un senso profondo di *gratitudine a ispettorie che sono state nel passato assai generose inviando migliaia di missionari in tutto il mondo* quando erano ricche di vocazioni. Grazie a loro il carisma di Don Bosco si diffuse ovunque. Non potevamo dunque restare indifferenti alla nuova situazione che adesso stavano vivendo e che rischiava di vedere sparire una ad una le presenze salesiane in questo Continente.

Inoltre perché mentre esistono ragazzi, ci sono motivi perché i Salesiani ci siano. E non bastano i laici. Pensare questo, significherebbe andare contro l'esperienza personale di Don Bosco che cominciò a lavorare con collaboratori che, però, dopo un poco di tempo lo lasciavano. Allora egli capì che aveva bisogno di persone consacrate che condividessero a pieno il suo 'sogno', il suo progetto. *I laici, senza un nucleo di persone consacrate, finiranno per abbandonare tutto*. A questo si deve aggiungere, come abbia-

² FRANCESCO, *Lettera Apostolica a Tutti Consacrati in Occasione dell'Anno della Vita Consacrata* (21 Nov 2014), I.3.

mo detto nelle due assemblee della USG sul tema della Vita Consacrata in Europa, che se questa così come oggi la conosciamo nacque qui, anche negli altri continenti finirebbe per seguire questo cammino. Il Progetto Europa aveva quindi un forte senso di responsabilità istituzionale e di Chiesa.

Nascita del Progetto Europa³

Prima del CG26, che si realizzò nei mesi di *febbraio e marzo 2008*, ebbi ancora un'altra udienza con Papa Benedetto, in cui gli dissi che volevo coinvolgere tutta la Congregazione nel Progetto Europa. Lui approvò l'idea in modo tale che nel suo messaggio al Capitolo Generale invitò formalmente alla Congregazione a prendere questo tema in considerazione. Così fu e il CG26 lo assunse dando una indicazione concreta al Rettore Maggiore di definire bene la natura e il programma del Progetto Europa.

Il *“Progetto Europa”* approvato dal CG26, nella linea di azione n. 16, impegna l'intera Congregazione a **“rilanciare il carisma salesiano in Europa”** e chiede al Rettore Maggiore, con il suo Consiglio, che *“definisca la natura e gli obiettivi dell'intervento della Congregazione per una rinnovata presenza salesiana in Europa”* (CG26, 111).

L'Obiettivo del Progetto Europa

Il Progetto Europa *intende impegnare tutta la Congregazione nel rafforzamento del carisma salesiano in Europa, soprattutto mediante un profondo rinnovamento spirituale e pastorale dei confratelli e delle comunità, al fine di continuare il progetto di Don Bosco a favore dei giovani, specialmente i più poveri.*

Il PE è un atto di coraggio apostolico e una opportunità di rinascita carismatica; è significativo che sia l'intera Congregazione a farsi carico di questo Progetto. La situazione, letta alla luce della fede, è una nuova chiamata di Dio per noi. Anche se responsabilità di tutta la Congregazione, l'elaborazione e la realizzazione spettano *prima di tutto* alla Congregazione in Europa.

³ “Per una Rinnovata Presenza Salesiana in Europa”, Intervento Iniziale del RM nell'Incontro con gli Ispettori dell'Europa (Roma, 28 novembre 2008).

È un programma ritenuto provvidenziale per assicurare la presenza del carisma salesiano in Paesi del Continente in cui esso rischia di estinguersi o comunque di essere fortemente ridimensionato. Ridare vitalità al mondo salesiano nel Continente di più antica evangelizzazione, dove più ampiamente si è sviluppata la visione cristiana dell'uomo e dove ora si vive una critica situazione di "emergenza educativa", è indubbiamente strategico per tutta la Congregazione.

Il rilancio del carisma salesiano in Europa va inserito nel più ampio contesto della *nuova evangelizzazione*, che in misura maggiore o minore tocca tutte le nazioni europee. Una profonda secolarizzazione della società genera un'apostasia silenziosa dalla fede ed un invadente relativismo culturale; tali tendenze fanno facilmente presa sulle nuove generazioni e sfidano seriamente la missione educativa ed evangelizzatrice della Chiesa. Il rilancio del carisma è strettamente legato alla capacità di incontrare "bisogni disattesi", ai quali non si è ancora data una risposta. Forti indicatori di bisogni inesplorati sono per noi costituiti dalla generalizzata, anche se diversificata, lontananza dei giovani dalla fede, dalla ricerca di senso e dal rifugio in esperienze limite, che vanno insieme al fallimento della famiglia come primo e naturale luogo di umanizzazione e socializzazione.

La Priorità Strategica: Rinnovamento della Vita Consacrata Salesiana

Prima 'missione' salesiana in Europa è la presenza e la vita di comunità consacrate a Dio e appassionate della salvezza dei giovani. Per vivere da consacrati in Europa sembra opportuno avviare un cambiamento della mentalità dei Salesiani perché prendano coscienza del bisogno di dare testimonianza di una trasparente e vera identità carismatica, di conoscere e essere capaci di dialogare con le differenti culture e di avvicinare i giovani con simpatia.

Benché in Congregazione abbiamo una più che centenaria esperienza missionaria, il Progetto Europa è in realtà un progetto inedito. Più che uno splendido programma missionario, come può essere stato il "Progetto Africa", il Progetto Europa è una proposta spirituale senza pari; non si tratta di evangelizzazione *ad gentes*, come ad esempio in Asia o in Africa, né di consolidamento di un'evangelizzazione ormai compiuta, come ad esempio

in America Latina; in Europa è in gioco il recupero spirituale e culturale di un Continente oramai non-cristiano o post-cristiano. Da ciò conseguono le seguenti scelte.

“Questo progetto esigerà ovviamente un cambiamento strutturale nelle comunità del Vecchio Continente... Non [è] quindi un’opera di semplice “mantenimento di strutture”, ma un progetto nuovo per esprimere una presenza nuova, accanto ai giovani d’oggi. Ci muoviamo con il cuore di Don Bosco, ricchi della passione per Dio e per i giovani, per collaborare alla costruzione sociale di una Nuova Europa, perché abbia veramente ‘un’anima’, perché ritrovi le sue robuste radici spirituali e culturali, perché a livello sociale dia spazio e pari opportunità a proposte di educazione e cultura, senza discriminazioni o scelte di esclusione sociale”.⁴

Una Rivitalizzazione Endogena

La prima ‘missione’ salesiana in Europa è la presenza e la vita di comunità, consacrate a Dio e appassionate della salvezza dei giovani. Le presenze vanno dunque scelte, ridimensionate, ricostituite o create, secondo questo orientamento strategico: solo comunità di chiara e seria vita spirituale e attraente vita salesiana al servizio dei giovani hanno futuro.

Per vivere da consacrati in Europa sembra opportuno avviare un cambiamento della mentalità dei Salesiani perché prendano coscienza del bisogno di dare testimonianza di una trasparente e vera identità carismatica, di conoscere e essere capaci di dialogare con le differenti culture e di avvicinare i giovani con simpatia.

Il Progetto Europa non dovrebbe ridursi ad un ridimensionamento delle opere esistenti, né all’accoglienza di confratelli missionari da altri continenti. Senza scartare la possibilità di confratelli che scelgano l’Europa come terra di missione *ad gentes*, il Progetto Europa riguarda in primo luogo la “rivitalizzazione” endogena dei confratelli europei. Non deve mancare l’apprezzamento positivo di quanto già è stato fatto da tanti confratelli per l’incarnazione del carisma salesiano in Europa e la sua inculturazione altrove.

⁴ “Discorso del RM alla Chiusura del CG26”, in *ACG* 401 (2008), p. 148.

Il Progetto dovrebbe anche sottolineare la presenza e il ruolo che i laici sono chiamati a svolgere nella realizzazione del carisma salesiano in Europa, una presenza e un ruolo che oggi sono divenuti più estesi e visibili che non la presenza e il ruolo degli SDB. Siamo però convinti che per assicurare il presente e il futuro al carisma di Don Bosco c'è sempre bisogno di un gruppo di salesiani consacrati.

Ridisegnare le Presenze Salesiane

È importante che le comunità salesiane locali avviino un processo di verifica della propria opera, con speciale attenzione alla sua efficacia evangelizzatrice e alla sua capacità di vivere e testimoniare la fraternità apostolica.

Ogni Ispettorato dovrà definire il proprio Progetto organico ispettorale in corrispondenza con gli orientamenti del Progetto Europa e riesaminare la propria proposta educativo-pastorale. Due sono i criteri di cui tenere conto: innanzitutto risulta necessario porre una speciale attenzione ai luoghi e agli ambiti in cui si genera e si trasmette cultura, le scuole in primo luogo; inoltre si debbono mantenere e rafforzare le presenze che favoriscono l'accompagnamento personale e la fioritura vocazionale.

In concreto occorre

- lasciare strutture ed opere che manchino di identità salesiana, che siano diventate un ostacolo o risultino ormai inefficaci per una reale evangelizzazione dei giovani;
- creare qualche presenza nuova capace di attirare i giovani e rispondere alle loro urgenze, e di dare speranza ai Salesiani più sensibili.

Inviare Missionari Ben Preparati

Anche se l'invio di nuovi confratelli è un aspetto importante, tale invio non deve assolutamente essere finalizzato alla salvaguardia dell'esistente, ma alla elaborazione ed alla gestione di nuove attività e iniziative più corrispondenti alle problematiche odierne e più significative da punto di vista carismatico. L'esigenza non è solo quella di un consolidamento numerico, ma riguarda anche un nuovo "modo di fare".

Quindi, i missionari non vengono in Europa per mantenere opere,

per quanto benemerite ed apprezzate siano, ma per “rafforzare la proposta cristiana, la presenza della Chiesa e il carisma di Don Bosco in questo Continente”.⁵

In questa luce, il compito prioritario dei confratelli destinati alle Ispettorie europee è l’inculturazione. Come in ogni attività missionaria, fondamentale risulta essere la conoscenza delle condizioni, delle problematiche, delle mentalità, delle lingue. Ci vorrà molto lavoro preparatorio per accogliere i confratelli che saranno inviati e per aiutarli ad identificarsi con il Progetto Europa.

■ Conclusione

Oggi più che prima sono convinto della validità del Progetto Europa, che deve andare avanti con convinzione, strategia e volontà politica cercando di non dimenticare qual è l’obiettivo principale: “*rilanciare il carisma salesiano nel Continente*” e quali sono le tre grandi scelte: 1) rivitalizzazione endogena del carisma nei confratelli e nelle comunità; 2) ridisegnare le presenze salesiane nelle Ispettorie; 3) inviare missionari ben preparati dal punto di vista linguistico, culturale e missionario.

⁵ BENEDETTO XVI, “Lettera al RM in Occasione del CG26”, in *ACG* 401, p. 92.